

Directa: MARTELLI, NEL TRADING L'UOMO BATTE GLI ALGORITMI-INTERVISTA-

DIRECTA: MARTELLI, NEL TRADING L'UOMO BATTE GLI ALGORITMI-INTERVISTA- Parla il professore della squadra vincente nelle Universiadi (Il Sole 24 Ore Radiocor) - Milano, 9 apr - «Mettersi alla prova con denaro reale sui mercati finanziari è un'esperienza di formazione unica. Perché l'adrenalina nelle operazioni è la stessa di un vero trader». Per Duccio Martelli, ricercatore di Banca e Finanza presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata nonché curatore delle selezioni del team di studenti che oggi guida la classifica delle Universiadi del trading organizzate da Directa, «il fattore psicologico è determinante nel trading». Cosa si aspetta dalle Universiadi del Trading? «Per gli studenti che partecipano a questa competizione rappresenta un momento di apprendimento straordinario perché è ben differente acquistare strumenti finanziari reali rispetto a effettuare delle simulazioni online. Allo stesso tempo può rappresentare il viatico per entrare nel mondo del lavoro visto che l'iniziativa prevede anche degli stage e dei contatti con varie aziende del settore. Per i ricercatori rappresenta una possibilità di analisi molto interessante perché in questo modo è possibile studiare quali sono le dinamiche di gruppo che si creano in una squadra composta da operatori finanziari che hanno tutti lo stesso obiettivo. Ed è interessante capire anche se e in che misura la notorietà che la competizione andrà via via assumendo (termina il 30 settembre, ndr) influenzerà le scelte di trading. È risaputo, infatti, che un trader deve essere freddo e non farsi condizionare dall'emotività». Cosa si aspettano le squadre da questa gara? «Molto dipende dagli obiettivi che si sono posti. Nel trading online l'importante è, infatti, la coerenza nel seguire l'obiettivo iniziale. Nel caso delle Universiadi del Trading le finalità possono essere diverse: dall'ottenere il capital gain più alto al massimo coinvolgimento di tutti i componenti del gruppo. Partendo dal primo gradino che è quello di migliorare le proprie competenze operative al fine di poter trovare anche uno sbocco professionale successivo». Nell'era degli scambi algoritmici lei crede che un piccolo trader possa ancora dire la propria? «Sì, l'importante è che non sia un hobby ma che eserciti il lavoro di trading come professione principale. E che abbia le idee chiare e sistematicità nell'applicarle. Sono convinto che l'uomo prevale alla macchina, anche nelle stanze del trading». Vlo (RADIOCOR) 09-04-10 15:29:33 (0173) 5 NN